
ORIANI'S News Brain

Alessandro Bernardi

Un giorno da Boccaccio

Angie Quispe

Frase come me

Edson Cecchini

Nero su bianco

Chiuso tra quattro mura decido di scrivere.

Prendo carta e penna. Chiudo gli occhi per sentirmi e credere in un domani diverso. Fuori tutto tace. Dentro si sprofonda. Mi viene a far visita la tristezza e per un attimo mi abbandono privo di speranze. La riguardo dritto negli occhi. Rimaniamo così per qualche minuto. Poi però sorridendo la bacio e l'abbraccio. In quell'istante alzo lo sguardo. Il cielo è così blu ed io sto volando insieme ai miei sogni. La luce che illumina gli orizzonti è quasi accecante. Tutto diventa possibile. Dalle case sottostanti altri desideri salgono al cielo. Allora non siamo soli. Parliamo tra di noi e magicamente l'aria intorno si alleggerisce. Oltre le colline salutiamo donne e bambini che sorridendo tornano a casa.

Il tempo passa.

Le stagioni si danno il cambio e noi siamo sempre di più.

Ognuno con il proprio impegno.

Ognuno con il proprio amore.

Ognuno con i propri desideri.



Marzo N.6

ORIANI'S News Brain

Direttore responsabile

Carmela Vaccaro

Art Director

Valerio Giusti

Caporedattore

Noemi Caruso
Ismahane Benameur

Communication

Nermin Shenishen
Edson Cecchini

Redazione

Selvin Alvarado, ara De
Luca, Fathy Nada, Mattia
Giusto, Andrea Gri-
maudo, Elena Neagu,
Sara Pellizza, Lorenzo Pi-
rinoli, Bruna Quinto, An-
gie Quispe, Syria Settan-
gelo, Camila Flores Ro-
drigo, Shaila Kazi.



**Segretaria di re-
dazione**

Katherin Armijos

Referenti di sede

Virginia Guarneri
Ester Di Santi

*Chiusa in una stanza,
tra quattro mura,
lei scrive per non sentirsi più sola.*

-Ismahane Benameur-

di *Giorgia Marinosci*

Se fino ad un mese fa mi avessero detto che oggi non ci saremmo potuti toccare per via di un virus, forse, quasi sicuramente, ti avrei dato più abbracci.
Quasi sicuramente non me la sarei presa per sciocchezze tenendoti il muso tutto il giorno.
Ma siamo così abituati a correre tra le mille cose da fare che diamo per scontato i momenti che più fanno bene al cuore, pensando che una cosa del genere "non accadrà mai".
E invece capita.
L'Italia, la nostra amata Italia è in ginocchio, come quasi tutto il resto del mondo.
Ma lui ci ha avvertito tante volte che non ne poteva più, e forse questo è solo il suo modo di ribellarsi.
Fra tutti i giorni della settimana, senza dubbio è la Domenica la più odiata e temuta da me.
Ed ora ogni giorno...per me è domenica.
Continuo ad avere quel sapore di "*volevo ma non ho fatto*", di energia tramutata in letargo, di assenze troppo presenti.
La domenica devi fare i conti con la settimana trascorsa e quella che verrà perché inevitabilmente avrai più tempo per scambiare due chiacchiere con te stesso, anche quando non vorrai.
Passiamo una vita a pensare come sarebbe bello vivere in un altro posto, con altra gente, e quando ci strappano via tutto ciò che ogni giorno ci scorre davanti agli occhi improvvisamente inizierà ad avere un odore diverso.
In questo istante tutte le emozioni vengono trasmesse soltanto dallo schermo di un cellulare; cosa c'è di piacevole in questo?
Cosa succede quando ogni singolo giorno hai tempo da sprecare?
I pensieri iniziano a corroderti.
"Avrei potuto dire.." o "avrei dovuto fare".
Non pensi mai che quella volta è l'ultima volta.
Pensi ce ne saranno altre. E quindi quell'abbraccio te lo stringi, quel bacio te lo tieni, quelle parole le ingoi.
In questi giorni di "reclusione" ho dovuto, anche se non volevo, pensare tanto.
Ho capito che spesso le persone non comprendono quello che hanno davanti e troppe volte non lo apprezzano.
Che da un giorno all'altro tutto può cambiare e non dovremmo dare nulla per scontato.
Che più non puoi, più lo vuoi.
Ho scoperto che i miei amici io proprio non li sopporto, ma la mia giornata senza le loro urla non è viva (in compenso ci sono quelle di mia madre).
Ho sentito la mancanza di un caffè al bar chiacchierato, ma sempre odiato quando ne avevo tutti i momenti la possibilità di viverlo.
Ho sentito la mancanza di un abbraccio rassicurante di una persona a cui voglio bene, che però quando durante le giornate mi abbraccia mi scansavo "non mi piacciono le smancerie" dicevo.
E quindi ho capito che bisogna cercarsi quando ci manchiamo, che la vita ci sembra "domani", e invece è tutta adesso.
E forse una serata al cinema o in pizzeria non era così tanto male.

Carissimi studenti,

Come ormai noto, anche nei prossimi giorni non sarete a scuola.

Il governo con un suo decreto, ha deciso di mettere in quarantena la regione Lombardia.

Dunque, la scuola per voi rimarrà chiusa, anche se, nei giorni scorsi, è stata aperta al personale ATA al quale va un ringraziamento immenso da parte di noi tutti, anzitutto per aver “sanificato” i diversi ambienti, nella speranza di una ripresa della frequenza.

Alcuni colleghi, che ringrazio, hanno attivato forme diverse di didattica a distanza con le proprie classi, attraverso le varie modalità che la tecnologia oggi è in grado di offrire. Docenti impegnati a far lezione in vario modo, e altri impegnati su progetti vari. Infine, ci sono docenti che vivono, come me, un malessere che è più forte del terrore di questo virus. Voi non ci crederete ma ciò che affligge terribilmente alcuni di noi è la vostra mancanza. Ebbene sì! Carissimi studenti, ci mancate! Immagino che per alcuni di voi, la sosta sia stata accolta con giubilo, con “immensa gioia”.

Ma poi, tanti se non tutti sentono che non è un gran guadagno restarsene a casa, non solo per le conseguenze di questo virus, ma, prima ancora, perché sappiamo tutti che la scuola è importante, perché fatta di relazioni, incontri, sguardi, gioie e tristezze, lacrime e sorrisi, e anche di sogni e di speranza. Sì perché la Scuola è vita. Ora la mia preghiera è che voi sfruttiate queste giornate per fermarvi un attimo, pensando a ciò che la vita può proporci di inedito, oltre le consuetudini della quotidianità. Non bruciate tutto il tempo a disposizione con l'ossessione dell'ennesimo selfie inutile, identico agli altri mille, già scattati. Un buon libro, delle sane passioni, qualche compito per casa o capitolo di studio da recuperare, belle relazioni da coltivare... questo è ciò in cui vale la pena spendere questo tempo che può sembrare vuoto o di attesa. Soprattutto diamoci da fare a casa: aiutate i vostri cari, imparate a cucinare provate a fare una torta, una pizza, qualsiasi cosa pur di dare valore a questo tempo, perché il valore che gli darete vi sarà a sua volta conferito.

A presto ragazzi, spero a prestissimo. Vi voglio bene.

Il prof di religione

E ADESSO

COME FAREMO A RITORNARE TUTTI DI NUOVO MOSTRI?

Che succede se d'un tratto la vita si ferma?

Se si ferma il tempo,

Se tutto quello in cui siamo impegnati improvvisamente smettesse di occuparci le giornate?

Bhè, un bel guaio, per noi che siamo abituati a vivere le nostre giornate come se avessero 48 ore, come se fossimo i nuovi supereroi di un mondo che ci ha trasformato in macchine da guerra.

E adesso, che si fa? Le macchine son spente, la vita stravolta, la paura incalza e sottrae spazio alla mente.

Ma per ogni cosa che ci accade dobbiamo essere in grado di trovare un piccolo dettaglio positivo. E in questa storia qualcuno c'è.

Forse non è proprio esatto dire che il tempo si è fermato, ma è cambiato. Esiste un tempo cronologico, quello delle lancette sull'orologio che scandisce e regola la vita di tutti i giorni, quello che ci dice che è arrivata l'ora della colazione, quella di andare a scuola o a lavoro, e poi in palestra, a teatro, l'ora del tempo sociale. Esiste un tempo, poi, diverso, che è quello interiore. Troppo spesso dimenticato, ignorato, evitato, sconosciuto. Un tempo in cui possiamo stare con noi stessi.

E forse, ragazzi, questo è il nostro tempo.

Il tempo in cui prendiamo in mano i progetti dimenticati e impolverati da chili di affanno, un tempo per riflettere sulle nostre priorità. E non è noia, la noia distrugge, questo tempo invece coltiva, accresce, fa nascere, idee, riflessioni, pensieri, arte, passioni. So che modificare la nostra vita è difficile, ma è quello che dobbiamo provare a fare tutti. Esistono un milione di cose che si possono fare:

- leggere, quei libri che non abbiamo mai avuto il tempo di aprire
- scrivere
- studiare, in un modo diverso. Studiare per sé stessi, non approssimando il tempo ma allungandolo.
- preparare una torta
- tirare fuori dalle cantine vecchie foto della nostra infanzia, dei momenti di un passato che spesso ci dimentichiamo che esiste.
- prepararsi del the bollente e finire le nostre serie tv preferite, e scoprirne altre invece che non avevamo considerato
- dipingere
- disegnare
- cambiare qualcosa dentro la nostra camera
- chiamare i nostri amici e dire loro che ci mancano, ma che è meglio così
- prendersi cura delle piante che abbiamo trascurato
- ascoltare la musica
- se avete fratellini o sorelline, leggere loro delle fiabe o inventatene nuove insieme
- ballare tra la camera e la sala da pranzo
- appassionarsi a un poeta, uno scrittore, un musicista, un pezzo di storia, un attore, una rivoluzionaria, uno scienziato, una scienziata...

Scoprirete, ve lo assicuro, una vita fatta di attimi diversi, ai quali siamo poco abituati. Ma che valgono la pena di essere vissuti.

Vorrei dirvi poi che vi penso e mi mancate, ma sono sicura e fiduciosa che se siamo responsabili questo che stiamo vivendo sarà presto un pezzo di storia che racconteremo alle generazioni future come un momento che ci ha cambiati. Se siamo responsabili riusciremo a superare questa crisi che ci sta colpendo su tanti livelli, individuale, sociale, economica, sanitaria, e, ritornare così, come dopo. Perché non si ritorna mai come prima. Quando qualcosa cambia si ritorna sempre come dopo, come dopo un lungo viaggio. Siate responsabili, seguite le indicazioni che vi vengono fornite. Non allarmatevi né troppo né troppo poco. La paura come tutte le emozioni è indispensabile. Ci aiuta a mobilitarci e a metterci in salvo ma se è troppa ci blocca o ci fa scappare, ci fa commettere errori e non ci permette di pensare. E noi, invece, dobbiamo pensare.

Vi mando un mega abbraccio

Mi mancate

Carmela

Cari compagni e prof,

spero stiate bene e che in questi giorni di marzo con un cielo bianco latte vi stiate divertendo con le vostre famiglie, spero davvero tanto che questa situazione passi al più presto e che panico e allarmismo siano solo un brutto ricordo di questa brutta esperienza.

Le scuole, gli atenei, i locali, i musei, lo sport hanno deciso di blindare tutto per salvaguardare la nostra sicurezza. La Milano dei navigli, la Milano del Milan e dell'Inter, la Milano capitale della moda mondiale, La Milano che tutti fino a ieri abbiamo visto oggi rimane solo un ricordo. I milanesi stanno piangendo insieme alla nostra madonnina che veglia su una Milano deserta, la cosa che mi fa tanto rabbia e che in questi giorni non ci stiamo aiutando fra di noi.

Stiamo ascoltando solo telegiornali e giornali ma non le persone, aggredire persone di etnia diversa o svaligiare supermercati e farmacie non ci rende cittadini migliori.

Bisogna aiutarsi a vicenda ed essere prudenti, creare situazioni di panico e disagio non è il modo giusto per affrontare questa brutta esperienza.

Purtroppo ci allarmiamo così tanto perché viviamo in un'epoca dove l'informazione è ovunque e a volte raccontata male.

In questi giorni pensate a stare in famiglia approfittiamo di questi giorni per stare con i nostri cari che non vediamo mai, in questi giorni pensate ad ascoltare le parole dei vostri amici e familiari e non quelli dei giornalisti che stanno marciando sulla nostra mente.

Cari prof, in questi giorni anche voi pensate a rilassarvi e a prendervi del tempo con voi stessi e i vostri cari, aiutate anche noi alunni a mantenere la calma in questi giorni vuoti, essendo punto di riferimento per noi studenti.

Siamo nel 2020, viviamo in un mondo dove la tecnologia è lo strumento che usiamo abitualmente un po' come lavarsi i denti, l'unico virus da curare ora è l'ignoranza e l'indifferenza.

Spero di vedervi presto

Bruna

La mia vita senza i banchi di scuola.

la mia vita senza i banchi di scuola. La prima e la seconda settimana è andato tutto bene, Mi sono rilassata e per di più ho fatto festa con gli amici, ho avuto molto tempo libero. Il problema è stato nei pochi giorni in cui mi sono trovata da sola in casa senza nessuno e niente da fare. Dalla terza settimana in poi la situazione ha iniziato a farsi più pesante per via dei molteplici compiti assegnatici. Secondo me la vita senza i banchi di scuola in questo momento, tenendo conto del periodo dell'anno in cui siamo, in cui dovremmo andare a scuola è noiosa. Nonostante ciò posso dire che mi sto divertendo perché ho passato molto tempo con gli amici a parte un giorno in cui mi sono trovata sola. Abbiamo iniziato le videolezioni ho riscontrato un'ulteriore difficoltà rispetto a quando facciamo lezione in classe. È vero anche che aiuta a creare una routine e riempie la giornata di faccende da sbrigare tra lezioni e compiti. Sicuramente non dover andare a scuola è monotono e pesante ma così si rendono le giornate più leggere.

-Vittoria Bianchi-

Cari ragazzi,

le cose non si mettono bene per il momento.

Cerchiamo di resistere soprattutto teniamoci e tenetevi in contatto.

Siate prudenti per non esporvi a rischi.

Mi manca la scuola e mi mancate tutti voi.

Resto a vostra disposizione

Ne usciremo più forti e un giorno la racconteremo.

Un grande abbraccio

Prof.ssa Guarneri

La vita senza scuola

In queste ultime tre settimane trascorse in casa, senza poter uscire, mi sono resa conto di quanto mi manchino le piccole cose, le abitudini che prima mi sembravano banali.

Prima, spesso mi lamentavo di essere troppo stanca; mi pesava fare qualunque cosa, talvolta anche portare a spasso il mio cane che adoro.

In questi giorni, invece, forse anche per le belle giornate primaverili, mi rendo conto che pur essendo stanca per gli impegni scolastici, di studio, quanto la privazione forzata di un qualcosa che prima mi sembrava scontata adesso mi manca terribilmente: mi manca non poter uscire, mi manca non poter vedere gli amici, mi manca il mio fidanzato. Mi manca non poter stare e parlare con loro senza guardarli negli occhi e dar loro un abbraccio.

Questo periodo di lontananza ci fa comprendere quanto siano solide e preziose le relazioni che abbiamo.

Sto riscoprendo però il significato delle relazioni con la mia famiglia. Non siamo molto abituati a stare tutti insieme a casa, e i primi giorni abbiamo avuto qualche difficoltà. Ognuno di noi è impegnato, un po' alla volta questo momento ci ha ridato quei momenti perduti: mangiare insieme, preparare il pranzo, guardare un film insieme.

Mi manca addirittura andare a scuola e mi sembra quasi di studiare molto di più.

-Emma Malinverni-

Vogliamo aprire così questa edizione del giornale

Con le parole di ragazzi e professori che con noi hanno condiviso emozioni e pensieri di questi giorni bui per il nostro Paese e per la nostra società.

Mancanza, che come ci insegna lo psicoanalista Massimo Recalcati non è un “meno” ma un “più”, il sentimento che accomuna un po' tutti quelli che la scuola la vivano ogni giorno.

Racconto Inedito

UN GIORNO DA BOCCACCIO

di Alessandro Bernardi

Nel marzo 2020, la città di Milano viene assediata da un terribile mostro, invisibile, feroce, potente e molto affamato, che si nutre, di un alimento particolare "il Respiro Umano". Tutti ne hanno molta paura, le scuole vengono chiuse, i genitori non si recano sul luogo di lavoro, i negozi chiudono, i mezzi di trasporto si bloccano perché mancano i passeggeri. Tutti hanno paura, perché questo mostro di nome Cory, è invisibile, ha molte braccia e arriva ovunque, nutrendosi del respiro umano e sottolinea la parola Umano, perché gli animali non ne hanno paura, anzi Cory si allontana al loro cospetto. Alex è un ragazzino che come molti altri suoi coetanei, è costretto a stare chiuso in casa ma si annoia terribilmente, così, essendo molto bravo con il computer, cerca un luogo dove si possa rifugiare con i suoi amici più cari, dove poter aspettare che un gruppo di soldati, fortissimo e valoroso, chiamato "il Gruppo dei Camici Bianchi" sconfigga il terribile mostro Cory.

Alex con cinque amici, Carmelo, Mattia, Valerio, Da-

niele e Matteo, si allontanano da Milano a cavallo e arrivano in un casolare, ubicato in una zona collinare della Brianza. inizialmente, trascorrono il loro tempo a fare passeggiate e a pescare in un ruscello, poi la noia inizia a presentarsi e allora Alex propone di narrare a turno un racconto fantastico

I sei amici, sono molto diversi tra loro, per carattere, interessi, vissuto familiare ma ciò che li rende amici è la voglia di restare insieme e vincere, sostenendosi, la paura di essere raggiunti dal mostro Cory.

Se si dovesse dar loro un aggettivo, si potrebbe pensare Carmelo il cantore, Valerio è allegro, Mattia il simpatico, Daniele il razionale, Matteo lì indeciso, Alex l'animalista. I sei amici, decidono che a turno uno di loro sarà il leader della giornata, colui che decide i giochi da fare, come gestire la scansione quotidiana e la suddivisione dei compiti. Il leader ha il compito di intrattenere gli amici con un racconto di sua invenzione.

Carmelo, che ama cantare, ballare... sceglie come tematica del proprio racconto, la

musica; Valerio è allegro, sdrammatizza trovando sempre il senso ironico delle situazioni, riesce a rendere piacevole qualsiasi cosa e il suo racconto ha come argomento l'ironia. Mattia è il simpaticone, ama i cartoni animati e ambienta il suo racconto nel mondo della carta stampata animata. Daniele è il secchione, è appassionato di filosofia e immagina di essere di un allievo di Socrate, mentre Matteo è l'eterno indeciso, cambia idea in continuazione e poi sceglie di parlare del mondo radiofonico. Alex è l'ultimo a svolgere il ruolo di leader, sono già trascorsi sei giorni dal loro arrivo nel cascinale e da buon animalista, decide di improntare il suo racconto, dando agli animali ruoli da protagonisti, facendoli parlare, pensare, gioire; in poche parole, donando loro l'anima.

I protagonisti sono, la giraffa Cesarina con la sua piccola Michelina, gli orsi Teddy e Pippo, il cane Biscotto, la cagnolina Martina e il cavallo Tinuccio. I nostri animali, sono unici e particolari, perché durante il giorno sono peluche ma durante la notte, prendono anima, parlano, si confidano, vivono.

La loro storia, inizia con la nascita di un bimbo, tanto voluto e cercato dai suoi genitori, di nome Riccardo. Riccardo è un bimbo sereno, un gran mangione ma che non voleva mai dormire. Amici e parenti, hanno voluto manifestare la loro gioia per la

sua nascita, donandogli molti regali, tra cui alcuni peluche, protagonisti del racconto.

Pippo, è l'orso ereditato dalla mamma di Riccardo, è vecchio, spelacchiato ma Riccardo e la mamma ne sono molto affezionati; Teddy, è stato il primo regalo fatto a Riccardo dai suoi genitori, mentre la giraffa Cesarina e la sua bimba, sono state regalate da una delle zie; Biscotto, Martina e Tinuccio, sono stati regalati al battesimo. I genitori di Riccardo non sanno che questi peluche sono magici, ma Riccardo ne è consapevole, perché è un bimbo speciale, ha delle facoltà particolari, riesce ad animare gli oggetti. I peluche sono amici di Riccardo, gli fanno compagnia e alla notte quando si animano, invitano il bimbo a far parte del loro mondo fantastico

La giraffa Cesarina racconta le favole a Michelina per farla addormentare, la coccola, spettegola con la cagnolina Martina raccontandogli le notizie apprese dal portinaio Giacomino, un coniglio molto pettegolo che racconta loro le confidenze apprese dagli altri peluche del palazzo. Il cane Biscotto e il cavallo Tinuccio, amano i giochi da tavolo, e giocano sorseggiando limonata. Gli animali sono molto affezionati a Riccardo, che molto spesso, si sveglia e partecipa a questo momento magico. Si confida con loro, li abbraccia quando ha bisogno del loro contatto, assaggia la cioccolata magica preparata

per lui dalla giraffa Cesarina e i biscotti alle mandorle cucinati dalla cagnolina Martina. Pippo e Teddy hanno un ruolo speciale, dormono con lui, vengono messi in valigia quando la famiglia va in vacanza, e talvolta lo seguono anche al nido d'infanzia. Riccardo, pur essendo piccolo, capisce che questo è un segreto, tra lui e i suoi amici magici, perché il mondo reale non potrebbe mai capire questo dono.

Il papà di Riccardo è un medico e molto spesso, ritorna a casa molto tardi, dopo aver fatto il turno e una notte, al suo ritorno, si avvicina alla cameretta del suo bimbo per assicurarsi che stia dormendo tranquillo e aprendo la porta, viene proiettato nel mondo fantastico. Non si stupisce, perché in realtà, i genitori di Riccardo sono persone speciali, e hanno trasmesso al figlio la capacità di guardare oltre la sensibilità umana. Tutto è possibile, basta crederci.

Alex e i suoi amici sono provati da questa situazione, sono felici di stare insieme, perché l'unione fa la forza ma vorrebbero tanto poter ritornare alla normalità e iniziano a chiedersi quando potranno rivedere le famiglie... all'improvviso, sentono in lontananza il rumore di un aereo, e sono sorpresi di ciò che sta accadendo. L'aereo, sorvolandoli, annuncia con uno striscione che la squadra fortissima dei camici bianchi, è riuscita a sconfiggere il mostro Cory e finalmente Alex e i suoi amici, rimontando sui loro cavalli, ritornano a Milano, riprendendo la quotidianità.

Le scuole vengono riaperte, i ragazzi possono riabbracciare i loro compagni, i genitori ritornare a lavorare, i bambini possono ritornare al parco a giocare e i nonni possono finalmente stare con i nipoti.

PAROLE & SINTOMI

Angie Quispe

Frase come me.

A volte sembro l'unica a voler vivere come una pazza
o chiusa in una bolla o chiusa in una finta stanza,
non aggiungermi i problemi che crea la "gente", respirare e stare calma
dato che ancora non posso stare in spiaggia sotto una palma.
Con ciò non dico che mi allontanano dagli altri,
con ciò dico che evito di ascoltare i finti scaltri.
Scelgo al momento e poi accetto i rischi,
in testa sento "la vita è facile" come con un giradischi,
siamo noi persone che ci complichiamo tutto,
ad alcuni piace vivere come se stessero sempre in lutto.
Fino ai dodici anni seguivo la strada della normalità, la strada giusta;
grazie,
poi ho capito che tutto ciò che ha a che fare con quella mi disgusta;
scusa,
per questo ho preso uno skate e sono scappata al primo angolo,
per ora lo perdo, poi ritrovo il bandolo,
forse, o magari vivrò come voglio io anche se sembra un po' fittizio,
ancora non mi spiego perché ho scelto questo indirizzo,
i soldi non sono di verde, sono di grigio,
se solo con quelli non si riempissero il frigo
potrei di persona augurare a mio padre il "buongiorno"
e magari parlerei con lui più di 15 minuti al giorno,
ma almeno ho con cui parlare per un'ora tutti i mercoledì alle tre,
non vedo l'ora di dirle che per evitare la monotonia mi sono fatta i dread.
È ancora la stessa ora,
le cinque del mattino per essere esatti
il tempo si ferma e niente mi accora,
sono come un'altalena, su e giù a tratti,
il piccolo angelo non ha mai visto così tanti colori prima
e ringrazia solo sé stesso se per ora è cambiato il clima.

Mi perdo fra le mie parole e non capisco che dico,
forse perché è da un po' che ho smesso di leggere qualche libro.

Edson Cecchini

PENSA

Pensa che un giorno
Quando tutto iniziò
La tua mano accarezzava
illusa l'erba fredda e bagnata.
Pensa che a quei tempi piangevi
Era difficile lasciare che
quelle lacrime ti corrodessero le guance
Ma le tue non erano dolori esplosi
Bensi colori esposti
A macerare e nascondere
Quel buio intenso che
Dentro di te scorreva.
Pensa che quell'essere vivente,
ti ha distrutta e ha lasciato
che su quel nero costante
ci fossero schegge di rubini rossi.
Eppure pensa,
Tu lo amavi.
Lo amavi con tutta te stessa
Pensavi sarebbe cambiato
Ma non ti accorgevi che
a cambiare
eri solamente tu.

PAROLE & SINTOMI

Edson Cecchini

NERO SU BIANCO

Ho messo tutto
Nero su bianco
Affinché un giorno
Tu possa ricordare
Quelle parole
Che fino ad ora
Rimanevano fugaci
E senza ascolto.
Nero su bianco
Potrai vedere
Le lacrime e il sangue
Che per sbaglio
Non sei riuscito a vedere
E nero su bianco
Potrai capire l'importanza
e la forza delle tue parole.

PAROLE & SINTOMI

Syria Settangelo

Sono solo sabbia
che vola via
in un soffio di vento.
Talmente fragile
che non resisterei
neanche ad una semplice folata,
a un piccolo ostacolo
E ancor meno ad un grande
tale dolore...

Nermin Shenishen

Presenta

I AM SUCH A LOOK AT THE MOON PERSON









Emma Malinverni

Non starò qui a parlare del fatto che, per quanto la festa sia una celebrazione delle conquiste politiche e sociali delle donne, la donna dovrebbe essere festeggiata tutti i giorni, e oggi forse questa festa ci appare come una continua lotta alla violenza...

La mia riflessione è un'altra.

Come può un uomo capire che le donne hanno gli stessi diritti e lo stesso valore se noi per prime non ci aiutiamo?

A volte anche noi donne, non ci rispettiamo fra di noi, cadendo in insulti, discriminazioni, isoliamo le altre. Spesso per sciocchezze.

Penso che anche se le nuove generazioni come la nuova società siano ben diverse da quelle dei nostri genitori o quella dei nostri nonni, inconsciamente, abbiamo ancora pensieri e atteggiamenti maschilisti, o comunque che si attaccano molto a quel modo di pensare che si aveva prima, anche e forse soprattutto noi donne.

Fino a quando non cambiamo, e non iniziamo veramente ad aiutarci senza insultarci e darci valore noi per prime ed eliminare veramente tutti i pensieri e comportamenti maschilisti che abbiamo sarà difficile che qualcun'altro ce lo dia.

**Donna picchiata e violentata dal compagno
geloso: salvata dopo un anno e mezzo di abusi.**

È così che Milano Today inizia a parlare dell'inferno che una donna di 49 anni ha subito. Abusata sessualmente e minacciata con un coltello. Accecato dalla gelosia ha dato fuoco a un'auto che pensava fosse di un possibile e inesistente amante.

A salvare la donna è stato il suo stesso coraggio.

Una mattina si presenta dai carabinieri e denuncia gli abusi che subiva dall'estate del 2018, i carabinieri iniziano a raccogliere prove e lo arrestano solo dopo un anno e mezzo.

Ora, questa donna può finalmente riprendere in mano la sua vita e ricomincia da 0.

Ma perché solo dopo un'anno e mezzo?

Perché nessuno ha fatto qualcosa prima?

Perché si fa ancora fatica a tutelare le donne?

Perché i diritti esistono ma nessuno è in grado di metterli in atto?

Elena Neagu

SCHIAVI DEL SISTEMA

di *Shaila Kazi*

Ciò che conta nel mondo degli affari sono i «fatti sociali» così come si presentano attraverso l'analisi della rete e le visualizzazioni dei dati.

La parte istituzionale della vita è un altro discorso, un regno che viene rapidamente lasciato alle spalle.

Si è tentati di rimanere positivi e di fare una sintesi, proseguendo lungo questo percorso, tra le strutture di potere formalizzate all'interno delle istituzioni e la crescente influenza delle reti informali. Il sociale, che era un tempo il collante utilizzato come rimedio al danno storico, può rapidamente trasformarsi in materiale instabile, esplosivo.

Una schiavitù inconsapevole!

Accade a volte che le persone lottino per la propria condizione di schiavitù come se fosse la salvezza.

È possibile che nella comunicazione ed espressione volontaria, nella ricerca sul web e nell'uso dei social media, le persone contribuiscano a far crescere INVECE di contrastare le forze repressive.

Ci muoviamo in sciame come insetti e agiamo come una moltitudine di singolarità che comunica orizzontalmente.

Si deve invece prendere il processo di socializzazione al valore nominale ed evitare di perdersi in interpretazioni politiche benpensanti.

I meccanismi dei social sono sottili, informali e indiretti.

Nel contesto online, il sociale richiede il nostro coinvolgimento costante.

Ciò che possono fare è espandere algoritmicamente la nostra portata.

Così come Baudrillard considerava l'esito dei sondaggi di opinione come una sottile

vendetta della gente comune contro il sistema politico-mediatico, allo stesso modo si mette in discussione la verità oggettiva dei big-data provenienti da Google, Twitter e Facebook.

La maggior parte del traffico sui media proviene da milioni di computer che comunicano tra loro.

Il sistema ci mostra la via per avere le applicazioni più alla moda e altri prodotti che elegantemente ci fanno dimenticare la giornata di ieri; basta selezionare e trascinare via la piattaforma per trovare qualcos'altro che ci distragga. In poche settimane, dimentichiamo l'icona, il segnalibro, o la password.

Non è necessario ribellarsi contro i media del web 2.0 abbandonandolo mentre protestiamo per via di norme sulla privacy che riteniamo invadenti; al contrario, possiamo scartarlo.

Ciò che conta sono gli argomenti di tendenza, la nuova piattaforma e le app più recenti.

I siti di «social network» nascono dalle ceneri della crisi del «punto-com» quando, un manipolo di sopravvissuti che operavano dai margini degli alti e bassi dell'e-commerce, ha riconfigurato i concetti ancora operativi del web 1.0 così da rafforzare il ruolo dell'utente come produttore di contenuti. Il segreto del web 2.0 è la combinazione tra uploads (gratuiti) di materiale digitale e la possibilità di commentare i contributi di altre persone.

L'interattività è sempre stata costituita da azione e reazione.

Il sociale nei media è un contenitore vuoto; ci ritroveremo in un futuro anti-sociale, caratterizzato dalla «solitudine di un uomo isolato in mezzo a una folla connessa».

Condannati a condividere!

Il cittadino che si automediatizza trasmette costantemente il suo stato d'animo.

Dalla PERDITA del brain power e della capacità di CONCENTRAZIONE, al mondo utopico delle Ong, fino alla preoccupazione per la perdita di creatività. Il problema è la natura dirompente del sociale, che si presenta come una rivolta contro un ordine sconosciuto e indesiderato. Non è mai stato così facile «auto-quantificare» i contorni personali di un individuo...

Seguiamo le nostre statistiche sul blog e sulle menzioni di Twitter, controlliamo gli

amici degli amici e diffondere il nostro ultimo look.

Il futuro dell'informazione sarà come creare un fiume, aggregando i feed dei blogger che ammiri di più e le fonti delle notizie che leggono.

Condividere le tue fonti con i lettori, nella consapevolezza che quasi nessuno è solo fonte o solo lettore. È così che i programmatori oggi incollano tutto a un codice. Collegare persone a dati, oggetti a persone.

Recensioni

Ismahane Benameur



Serie televisiva statunitense trasmessa nel 2016, tratta la vicenda di un'epidemia diffusasi nella città di Atlanta, in Georgia.

Il territorio viene immediatamente diviso in due parti, una delle quali in isolamento, nel tentativo di arginare il tutto, zona in cui lottano 4000 persone, per sopravvivere alle difficili condizioni in cui vertono.

Seguiamo le vite di diversi personaggi, ciascuno di essi rilevante al fine di comprendere la storia.

Sullo sfondo di un'epidemia che cerca, in ogni modo, di annientare la speranza, c'è chi conosce l'amore, come Jake e Katie, e chi non si arrende e tiene vivo il suo sentimento, come Lex e Jana, Xander e Theresa.

Nonostante le numerose difficoltà tecnico-burocratiche e la corruzione, la trama volge al suo termine in maniera, del tutto sommato, buona.

In un periodo difficile per la nostra nazione, mi son sentita di trattare questo tema nel modo che più mi appartiene.

Speranza e tristezza non son mai state così di pari passo come in questo momento, credo della forza italiana e nella resistenza che più volte abbiamo dimostrato nel corso dei secoli.

Sono tanto mortificata quanto orgogliosa e resiliente e desidero, così come la città di Atlanta nel programma televisivo, di tornare alla quotidianità che spesso diamo per scontata, cercando di riscoprire noi stessi in questo buio periodo.

Se volete divertirvi e scoprire qualche curiosità della nostra Milano
Ecco a voi una divertentissima caccia al tesoro

***Milano è grande ma con i mezzi o a piedi tutta la puoi girare, basta aver voglia di guardare:
ha tanto da offrire... pronti a partire?***

INDIZIO N. 1

Tra Gambara e De Angeli troverai un'istituzione importante per Milano, sai? Anche Angelo Morbelli nei suoi quadri l'ha rappresentata. Com'è quest'istituzione chiamata?

INDIZIO N.2

C'è una Basilicata che tra il 379 e il 386 è stata edificata e al Santo Patrono di Milano è dedicata. Raccogliete quante più informazioni potete della sua storia vi scoprirete.

INDIZIO N. 3

Vicino la Basilica appena citata c'è un'Università che da Padre Gemelli è stata fondata. È grande e importante ma ciò che per noi è rilevante è il nome (che fa rima con ante) di chi i suoi chiostri li ha progettati e realizzati.

INDIZIO N.4

In Santa Maria delle Grazie c'è un affresco famoso in tutto il mondo di cosa si tratta e chi l'ha realizzato fino in fondo?

INDIZIO N.5

Al museo della scienza che a Leonardo è intitolato è custodito il primo esemplare di quale mezzo navale che va sotto il mare? Una volta

scoperto il nome cerca su internet la sua storia così lo potrai vedere e tenerne la memoria.

INDIZIO N.6

Alla stazione di Cadorna, troviamo una scultura spezzettata e colorata di cosa si tratta e poi, sai scoprire chi l'ha disegnata.

INDIZIO N.7

Questo indizio è complicato perché racchiude più luoghi che di sicuro avrai già visitato. In una stanza di questo luogo che nel 1360 è stato iniziato sono tenuti dei grandi arazzi, sapete dire come si chiama ragazzi.

Clausola: a vostra scelta potete dire cos'altro qui è custodito che invoglia la gente a venire.

Poco più distante c'è una costruzione moderna che dal 1923 è l'Istituzione a Milano del design, sapete dire cosa il turista dentro può vedere e scoprire.

Nel 1807 è stata iniziata la costruzione di un Arco che all'inizio di Corso Sempione è situato. Sapete come viene chiamato e a cosa è dedicato.

INDIZIO N. 8

In Porta Venezia c'è tanto da vedere ma ciò che più importa è dove puoi osservare la celeste volta. Come si chiama questo posto incantato che ti fa veder le stelle come fossi steso su un prato.

Poco più distante, sempre in quel parco, sapevate che nell'800 c'era qualcosa che ora più non si trova. È stato per decenni una grande attrazione per grandi e piccini situato nei pubblici giardini.

INDIZIO N. 9

In zona Pasteur- Rovereto c'è un parco che ha una forma strana ed è vicino alla Martesana. Si chiama Trotter sapete dirci il perché

A proposito di Trotter, dopo il 1924, l'attività che veniva svolta in questo parco è stata spostata in zona San Siro, dove troviamo un'immensa struttura con all'ingresso di Leonardo la scultura. Sapete dire cos'è rappresentato e come si chiama questo luogo molto citato?

INDIZIO. 10

Questi prossimi due indizi sono pura curiosità: che però caratterizzano la nostra città. Questa montagnetta non è naturale ma è fatta con detriti di un bombardamento militare. Sapete come si chiama e scoprire chi l'ha progettata.

Da tutt'altra parte c'è altro di interessante: nel quartiere Maggiolina sapete dire che forma hanno molte case che sembrano parte di un bosco delle fiabe.

INDIZIO N. 11

Dopo questi giri un po' assurdi arriviamo sempre più vicino alla meta che è il simbolo per eccellenza della città che ci dà residenza. Siete stanchi, forse, ma non temete, ancora pochi indizi e a destinazione arriverete.

In questa piazza chiamata del Mercanti se si guarda bene si può trovare una pietra raffigurante quale animale? È il primo simbolo della

città di Milano. Provate a leggere la leggenda che della fondazione narra la vicenda.

INDIZIO N. 12

In via Torino c'è una piccola chiesa, che ha sulle mura un'illusione ottica. Sapete dire di che si tratta e chi è quel genio che l'ha fatta.

INDIZIO N. 13

In questa galleria molto famosa sul pavimento è disegnato un toro ammaestrato. Tutti i turisti gli schiacciano le palle in cerca di fortuna per ogni calle.

INDIZIO N.14

Eccoci arrivati all'ultimo indizio. Vi è sepolto Carlo Borromeo, che per Milano è stato figura di spicco. A questo luogo tutti i Milanesi, dal più povero al più ricco, hanno donato soldi e averi per realizzare questa chiesa importante ancora oggi come ieri.

Milano è grande e può far paura ma dall'alto l'abbracci tutta: E' TUA

*Buona avventura cavalieri senza paura
Francesca Gambuto
Carmela Vaccaro
Valerio Giusti*